

**NON CREARE POVERTA'**  
IL RAPPORTO DI ACTIONAID INTERNATIONAL PER IL G8

Giugno 2005

---

**act:onaid**  
international



**ActionAid International** è un'organizzazione internazionale indipendente impegnata nella lotta alle cause della povertà e dell'esclusione sociale; agisce principalmente attraverso programmi a lungo termine in Asia, Africa e America Latina. Anche nei Paesi più ricchi interviene per coinvolgere i cittadini, le imprese e le istituzioni, per evidenziarne le responsabilità nei confronti delle comunità più emarginate del Sud del mondo. ActionAid International opera grazie all'impegno di migliaia di persone che contribuiscono con il proprio attivismo e le proprie donazioni. In Italia dal 1989, è una ONLUS riconosciuta come Ente Morale e come Organizzazione Non Governativa dal Ministero degli Affari Esteri.

---

Documento a cura di ActionAid International.

Redazione chiusa il 1 giugno 2005

## **SOMMARIO**

<b>Sintesi</b>	pag. 4
<b>Introduzione</b>	pag. 6
<b>Non creare povertà</b>	pag. 8
- Il momento di agire	pag. 8
- Le promesse non mantenute	pag. 9
- HIV e AIDS: accesso ai medicinali in Mozambico	pag. 12
- Il commercio e gli investimenti: la vita in Ghana e Sudafrica	pag. 13
- L'impatto degli aiuti: l'acqua in Tanzania	pag. 15
<b>Manifesto del G8 per l'Africa: le 12 raccomandazioni di AAI</b>	pag. 17
<b>La povertà, un ricordo del passato</b>	pag. 19
- I cambiamenti in Africa	pag. 19
- "Fare la differenza"	pag. 20
- Gli obiettivi del G8 a Gleneagles	pag. 21
- Conclusioni	pag. 29

## **SINTESI**

*«Noi siamo agricoltori, cerchiamo di guadagnare qualcosa, ma al mercato i nostri pomodori devono competere con i pelati provenienti dall'Europa. Lì sono coltivati con l'aiuto di sussidi e, dunque, sono molto più economici. Chiedo ai leader del mondo di arginare questa situazione: per noi, sta diventando impossibile sopravvivere».*

Anina Gyarko, coltivatrice di pomodori, Ghana.

Il 6 luglio i leader dei paesi più potenti e ricchi del mondo s'incontrano a Gleneagles, per il Summit annuale del G8. Il primo punto all'ordine del giorno è la situazione dell'Africa. Le decisioni che si spera siano assunte in Scozia potrebbero cambiare la vita di milioni di africani in modo radicale.

L'incontro del 2005 è un'opportunità storica per migliorare il futuro dell'Africa e, né i leader del G8 - la cui credibilità è in gioco - né gli africani possono lasciarsela sfuggire. Tuttavia, potranno avvenire cambiamenti reali solo se i paesi del G8 modificheranno il loro modo di rapportarsi con l'Africa. Per centrare quest'obiettivo, sono due i punti chiave da affrontare. In primo luogo, non creare povertà: al G8 si chiede di abolire le regole ingiuste del commercio internazionale che distruggono le economie familiari e comunitarie dei paesi meno sviluppati (LDCs), eliminare gli ostacoli all'accesso alle cure per le persone malate di HIV e AIDS, assumere un impegno concreto per affrontare i cambiamenti climatici. In secondo luogo, il G8 deve sostenere gli sforzi dell'Africa per eliminare la povertà.

ActionAid International chiede ai leader del G8 azioni decise in cinque settori:

**Commercio giusto:** Porre fine ai sussidi all'esportazione assicurando che i paesi possano scegliere liberamente le loro politiche commerciali, sanzionare la violazione dei diritti fondamentali da parte delle aziende.

**Debito estero:** Cancellare il debito estero che non può essere pagato dagli LDCs e prevenire le crisi debitorie future.

**Aiuto pubblico allo sviluppo (APS):** Raggiungere l'obiettivo dello 0,7% entro il 2015, come previsto dalla Dichiarazione del Millennio, eliminando i condizionamenti politici alla concessione degli APS. Raddoppiare (passando da 50 a 100 miliardi di dollari) e slegare gli aiuti, garantendo l'accesso universale ad acqua, istruzione e sanità.

**HIV e AIDS:** Sostenere l'accesso universale ai trattamenti, finanziando appieno il Fondo Globale per la Lotta all'HIV/AIDS, tubercolosi e malaria.

**Cambiamenti climatici:** Ridurre le emissioni di anidride carbonica sostenendo le misure per aiutare l'Africa ad adattarsi ai cambiamenti climatici.

Se guardiamo al recente passato, il G8 non ha fatto molto per l'Africa. Molti i discorsi e le promesse avanzate nei summit precedenti, pochi i risultati concreti. Né appare credibile la tesi secondo cui l'Africa dovrebbe risolvere alcuni problemi prima che il G8 possa intervenire, soprattutto in questo momento di grandi trasformazioni per il continente nero. Si tratta di un cambiamento delicato e incerto, però le speranze concrete esistono: oggi, in Africa, molti dei conflitti più drammatici sono finiti, la classe dirigente è meno corrotta rispetto a vent'anni fa e la situazione economica, seppur lentamente, sta migliorando.

La Commissione per l'Africa voluta dal primo Ministro britannico, Tony Blair, ha annunciato che è nell'interesse di tutti intraprendere azioni a sostegno dell'Africa. Questo non significa avanzare nuove promesse ma concretizzare quelle già fatte in passato:

- aumentare e ottimizzare gli APS;
- riconoscere gli interessi dei paesi poveri all'interno delle regole del commercio internazionale;
- risolvere definitivamente la crisi del debito che attanaglia gli LDCs;
- assicurare trattamenti farmaceutici e prevenzione ai malati di HIV e AIDS;
- finanziare i paesi africani affinché possano affrontare i cambiamenti climatici.

Oggi queste promesse devono trasformarsi in realtà grazie al sostegno finanziario e politico dei paesi membri del G8 affinché possa essere assicurato un reale e concreto sviluppo dell'Africa.

A Gleneagles, ActionAid International e i suoi sostenitori, insieme a milioni di persone, chiederanno al G8 un sostegno concreto per l'Africa. Perché riteniamo che molti degli ostacoli al cambiamento non risiedono in Africa bensì nei paesi più ricchi del mondo, membri del G8. Perché è giunto il momento di far sì che la povertà divenga una "triste storia del passato".

## **Introduzione**

*«Tutti i potenti che si riuniranno hanno la conoscenza, le risorse, le capacità e il potere di prendere decisioni. Vi prego di chiedere loro di utilizzare il potere per prendere la decisione giusta: dare alle persone semplicemente il diritto di nascere, crescere, vivere ed essere soddisfatte. Insomma, il diritto di essere uomini e donne».*

Graça Machel, 2005

Aderonke Afloabi vive a Lagos, la più grande città africana. Aderonke è sieropositiva, una condizione che colpisce oltre 25 milioni di africani. Ma si ritiene fortunata perché solo l'8% delle persone malate ha accesso ai farmaci antiretrovirali (ARV) che permettono di vivere attivamente e dignitosamente. E Aderonke fa parte di questa piccola percentuale. Povertà, sistemi sanitari al collasso, alto costo dei medicinali e regole del commercio internazionale rendono inaccessibili questi farmaci al restante 92% dei 25 milioni di africani sieropositivi. Aderonke ha 42 anni ma può guardare al futuro consapevole del fatto che: «qui muoiono molte persone, mentre pochi hanno accesso alle medicine. HIV e AIDS sono parole importanti che richiedono una risposta importante».

Il mondo guarda al G8 di Gleneagles come ad una occasione unica per offrire una risposta concreta ai problemi dell'Africa. Non solo su HIV e AIDS, ma anche su tutti gli altri ostacoli allo sviluppo: dalle regole ingiuste del commercio internazionale al debito estero soffocante. Sono ostacoli che impediscono a milioni di africani di godere dei diritti fondamentali.

**È il momento di agire, perché mai come ora l'Africa è al primo posto nell'agenda internazionale e perché il G8 ha di fronte a sé un'opportunità unica per farlo. La sfida che abbiamo davanti a noi è unica ed eccezionale.**

In un periodo di prosperità e innovazione tecnologica senza precedenti, in Africa muoiono ogni giorno 12.500 bambini per malattie curabili. A 45 milioni di bambini è negato il diritto all'istruzione e centinaia di milioni di persone non hanno accesso al cibo. L'Africa è l'unica regione del mondo in cui, negli ultimi anni, il numero di chi vive in condizioni d'estrema povertà è aumentato e dove HIV e AIDS hanno devastato intere comunità, rendendo vani anche i progressi registrati in termini di aspettativa di vita.

Eppure l'Africa sta cambiando: miglioramenti concreti sono stati fatti nell'accesso alla istruzione, alla sanità e all'acqua potabile, così come nella situazione economica e nella maggior responsabilità che i governi hanno assunto verso i propri cittadini. Progressi incoraggianti ma ancora troppo fragili: affinché acquistino forza e si consolidino, il G8 deve cambiare radicalmente le sue relazioni con l'Africa. Come? Innanzitutto, i paesi del G8 devono porre fine a quei comportamenti che oggi danneggiano l'Africa: la massiccia esportazione di eccedenze agricole da parte dei paesi ricchi sta distruggendo le economie delle comunità africane, la disciplina internazionale sul commercio impedisce a molte persone malate di HIV e AIDS di ricevere farmaci salvavita, le emissioni di anidride carbonica potrebbero causare danni ecologici di lungo termine. Per questo il G8 deve agire in modo deciso per sostenere gli sforzi e i progressi dei paesi africani.

Durante il 2005, organizzazioni di tutto il mondo tra cui ActionAid International si sono unite nella “Global Call to Action Against Poverty”, una coalizione internazionale che lotta contro la povertà e chiede alla comunità internazionale azioni decise su APS, commercio, debito e sistema di *governance*.

In questo rapporto, ActionAid International illustra gli elementi chiave per determinare una svolta ed esamina l’impatto delle promesse fatte e non mantenute nei precedenti vertici G8. ActionAid International lavora da oltre 30 anni su programmi di sviluppo a lungo termine, insieme a migliaia di comunità in più di venti paesi africani. Nel rapporto abbiamo raccolto le esperienze di otto paesi. Sono storie di debito, APS, commercio internazionale, istruzione, AIDS e cambiamenti climatici. Molte di queste storie hanno come teatro quei paesi attraversati dal *matatu* di “Get on board”, un progetto di ActionAid International che ha portato il caratteristico pullman africano a percorrere 12mila chilometri, da Johannesburg dove è partito, attraverso Mozambico, Malawi, Tanzania, Uganda, Kenya e Italia, per arrivare al G8 in Scozia. Durante il viaggio, ActionAid International ha ascoltato le esperienze delle persone e registrato i loro messaggi per i leader presenti a Gleneagles.

***Box 1 – Una storia di due mondi***

- ✓ Il reddito medio annuale nei paesi del G7, pari a 25.910 dollari, è 57 volte superiore a quello africano, di 450 dollari;
- ✓ un bambino africano su sei morirà prima di compiere cinque anni; nel G7, il rapporto è di uno ogni duecento;
- ✓ la durata media della vita nel G7 è di 78 anni, 31 anni in più che in Africa;
- ✓ un bambino che cresce in un “Paese G7” frequenta mediamente la scuola per 15 anni, un bambino africano per sette;
- ✓ 400 milioni di dollari di APS, un terzo del costo di un aereo Stealth, sono stati destinati dal G7 (2003) all’istruzione base in Africa;
- ✓ l’uso di Internet nei paesi del G7 è 40 volte quello africano, il consumo di energia pro capite è otto volte maggiore, mentre le emissioni di anidride carbonica sono 13 volte superiori;
- ✓ ogni giorno l’Africa spende 30 milioni di dollari per pagare i debiti, una somma che assicurerebbe farmaci salvavita a tutti i suoi abitanti che ne hanno bisogno;
- ✓ mediamente si stanziavano otto dollari per curare ogni malato di HIV in Africa; negli USA la cifra pro capite è pari a 13.500 dollari;
- ✓ il costo complessivo del Summit di Gleneagles è di 100 milioni di dollari, abbastanza per finanziare l’intero sistema sanitario in Ghana per nove mesi;
- ✓ slegando gli aiuti, i paesi più ricchi potrebbero mettere a frutto un valore aggiuntivo di sette miliardi di dollari, importo sufficiente per assicurare l’educazione elementare a ogni bambino africano.

## **NON CREARE POVERTÀ**

Nei giorni precedenti il Summit di Gleneagles, decine di migliaia di persone raggiungeranno la Scozia per chiedere al G8 di “trasformare la povertà in una triste storia del passato”. Sono necessarie azioni concrete: innanzitutto, non creare povertà.

### ***Il momento di agire***

*«La necessità di agire è impellente. Nonostante il loro grande potenziale le molte iniziative mirate a favorire lo sviluppo dell’Africa non hanno prodotto miglioramenti sostanziali nella vita di bambini, donne e uomini».*

G8 Africa Action Plan, Evian, 2003

L’Africa è l’unica regione nel mondo in cui la povertà sta crescendo e la durata media della vita sta diminuendo. Solo il 13% della popolazione mondiale vive in Africa, ma in questo continente risiedono il 28% dei poveri e il 62% delle persone colpite da HIV e AIDS del mondo. La quota africana del commercio internazionale è calata di due terzi negli ultimi 25 anni, fino a raggiungere meno del 2% del totale. Dalla fine della Guerra Fredda, circa il 90% dei decessi per conflitti si sono registrati in Africa. Queste statistiche dimostrano la necessità urgente di interventi concreti, da parte sia degli africani sia della comunità internazionale, perché siano garantiti i diritti economici, sociali e politici fondamentali.

Cinque anni fa, anche a causa della grave situazione in Africa, la comunità internazionale si è posta degli obiettivi di sviluppo ambiziosi per il 2015, i cosiddetti otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs): dimezzare povertà e fame, diminuire il tasso di mortalità infantile e materna, estendere a tutti i bambini e le bambine del mondo il diritto all’istruzione, solo per citarne alcuni. Il prossimo mese di settembre, l’Assemblea Generale dell’ONU valuterà lo stato di attuazione di tali obiettivi. Il loro raggiungimento ha il suo banco di prova più difficile proprio in Africa perché, sinora, qui i progressi sono stati i più lenti:

- dal 1990 a oggi, la povertà estrema è passata dal 44% al 46%. Anche in paesi che hanno avuto una importante crescita economica, la forte disuguaglianza sociale ha limitato l’impatto sulla povertà. Per tutti valga l’esempio dell’Uganda dove, tra il 1999 e il 2003, si è registrata un miglioramento della situazione economica del 6% ma, contemporaneamente, la povertà è passata dal 34% al 38%.
- dal 1990 il numero di persone che soffrono la fame è calato appena del 2%. Con l’attuale trend, l’obiettivo di dimezzare il numero di bambini malnutriti entro il 2015 potrà essere raggiunto solo nel 2070.
- anche l’istruzione elementare per tutti è un obiettivo difficilmente ottenibile. Nonostante l’impegno di tanti paesi come Zambia, Kenya e Uganda, di questo passo 40 milioni di bambini africani continueranno a non avere accesso all’istruzione elementare nel 2015. Purtroppo, l’obiettivo intermedio che puntava a eguagliare il numero di iscrizioni scolastiche tra ragazzi e ragazze nel 2005 è già fallito: il 60% di giovani che non hanno accesso all’istruzione di base in Africa sono infatti ragazze.

- la riduzione della mortalità infantile di due terzi è un traguardo ancora molto lontano. Diciassette bambini su cento muoiono prima di compiere cinque anni, un dato 43 volte superiore a quello dell'Unione europea e, al trend attuale, l'obiettivo sarà raggiunto solo nel 2250 e, nel solo 2015, continueranno a morire 3,5 milioni di bambini.
- nonostante l'obiettivo di ridurre di due terzi le morti per gravidanza e parto in Africa, entrambe sono in aumento: il tasso è 2800 volte superiore rispetto a quello di un qualsiasi paese ricco.

Per questo, occorre immediatamente agire per assicurare agli africani una vita migliore. Perché se gli MDGs saranno raggiunti entro il 2015:

- usciranno dalla povertà 500 milioni di persone;
- saranno evitati 30 milioni di morti infantili;
- avranno accesso all'acqua potabile, per la prima volta, 350 milioni di persone;
- non soffriranno più la fame 300 milioni di persone;
- saranno evitati due milioni di morti durante il parto.

E il G8 di Gleneagles si tiene in un momento cruciale perché se non saranno ottenuti risultati concreti su debito, APS e commercio internazionale, gli MDGs non potranno mai essere raggiunti entro il 2015. Inoltre, anche i piccoli progressi fatti finora (ad esempio, nel campo dell'istruzione), difficilmente potranno essere confermati. Azioni concrete sono necessarie adesso e le promesse fin qui fatte vanno mantenute ora!

### ***Le promesse non mantenute***

*«L'eredità della nostra generazione sarà più di una serie di promesse spezzate?»*

Nelson Mandela 2001

Gli ultimi vertici del G8 sono stati presentati come Summit per l'Africa, molti gli impegni e gli obblighi assunti. Promesse per lo più non mantenute.

- **Debito** - A Birmingham, nel 1998, il G8 aveva deciso di estendere la cancellazione dei debiti a tutti i "Paesi Poveri Altamente Indebitati" (iniziativa HIPC) entro il 2000, assicurando loro un sostegno immediato. Nel 2005, tuttavia, solo 48 miliardi di dollari - la metà di quanto promesso - dei 523 miliardi di debiti dei paesi più poveri sono stati cancellati. Venti dei 42 HIPC devono ancora raggiungere il "punto di completamento", perché i loro debiti possano essere cancellati. La negligenza del G8 è stata pagata a caro prezzo da paesi come il Rwanda (Cfr. Box 2).
- **Cambiamenti climatici** - A Colonia, nel 1999, i paesi del G8 - responsabili della produzione di oltre la metà delle emissioni globali di anidride carbonica - si erano impegnati per favorire l'entrata in vigore anticipata del Protocollo di Kyoto. Ma, nel 2005, gli USA (il paese più "inquinante" del mondo) hanno rifiutato il Protocollo e gli altri Paesi del G8 hanno continuato ad aumentare le loro emissioni di anidride carbonica. Per paesi come il Malawi, questa situazione è una minaccia pesante per l'ambiente e l'economia (Cfr. Box 3).

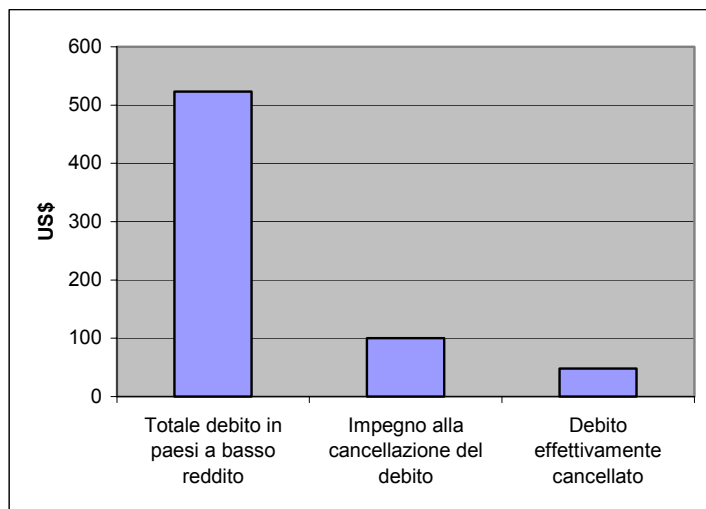
**Box 2 – Rwanda il prezzo della cancellazione del debito**

Il genocidio del 1994 ha devastato il Rwanda, uno dei paesi più poveri dell’Africa. Una catastrofe umanitaria con effetti devastanti anche nel campo economico: infrastrutture distrutte, migliaia di lavoratori qualificati uccisi o costretti a fuggire, milioni di persone vittime di traumi difficilmente cancellabili. Il Rwanda ha contratto debiti ingenti, equivalenti a 170 dollari pro capite nel 2000, in un paese con un reddito annuo medio di soli 220 dollari a persona. Il Rwanda avrebbe dovuto ottenere la cancellazione del debito tramite l’iniziativa HIPC della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale già nel 1999. Ma, a causa delle pesanti conseguenze del genocidio, ha dovuto aspettare altri sei anni prima della cancellazione del debito. Già nel 2002 era attesa la cancellazione ma, dopo aver superato il tetto di deficit di bilancio imposto dal Fondo Monetario Internazionale (FMI), quest’ultimo ha sospeso i prestiti al paese. Da quel momento, i più importanti donatori, allarmati dall’azione del FMI, hanno bloccato i loro APS per una cifra equivalente alla metà del bilancio del Rwanda. Per sei mesi il governo ha rischiato di non esercitare le funzioni minime e la maggior parte della strategia per ridurre la povertà del paese è stata abbandonata. Nel 2005, il Rwanda ha finalmente raggiunto il “punto di completamento” ed è entrato a far parte dell’HIPC.

- **Aiuti** - Ad Okinawa, nel 2000, i leader del G8 si erano impegnati a non legare più gli APS all’acquisto di beni e servizi dalle loro aziende. Ma, nel 2005, più di un quinto degli aiuti destinati all’Africa continua a essere “legato”, nonostante i dati forniti dall’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) dimostrino quale spreco di risorse ciò rappresenti. Gli USA e l’Italia non hanno reso noto in quale percentuale i loro aiuti siano ancora vincolati, mentre per il Canada rappresentano più del 50%.
- **HIV e AIDS** - A Genova, nel 2001, i paesi più ricchi del mondo e il segretario generale dell’ONU avevano sostenuto il Fondo Globale per la lotta all’HIV/AIDS, tubercolosi e malaria, impegnando 1,3 miliardi di dollari. Ritardi da parte dei paesi donatori e la mancanza di impegni finanziari sufficienti hanno fatto sì che, fino al 2005, siano stati sborsati solo 873 milioni di dollari. Mancano ancora 700 milioni di dollari per finanziare le nuove attività del Fondo Globale nel 2005.
- **Educazione** - A Kananaskis, nel 2002, il G8 aveva lanciato l’ambizioso “Piano d’Azione per l’Africa”, che voleva essere la risposta del G8 alla Nuova Partenariata per lo Sviluppo Africano (NePAD) (Cfr. Box 4). Con questo piano, il G8 si è impegnato ad aumentare il sostegno ai paesi africani poveri per consentire loro di raggiungere, con l’*Education Fast Track Initiative* (FTI), un’istruzione elementare per tutti. Tuttavia tre anni dopo, la FTI è stata ridotta e privata dei finanziamenti necessari: nei prossimi due anni, verranno meno tra i 2,3 e i 3,1 miliardi di dollari.
- **Acqua** - A Evian, nel 2003, il G8 aveva stabilito un piano d’azione per dimezzare entro il 2015 il numero di persone che non hanno accesso all’acqua potabile. Ma, con un livello pari a 2,7 miliardi di dollari annui, gli aiuti per favorire l’accesso all’acqua sono meno della metà dei 6-7 miliardi di dollari annui necessari per il raggiungimento dell’obiettivo. E solo il 40% di questi aiuti sono destinati ai paesi che ne hanno maggiormente bisogno, molti dei quali in Africa.

- **Commercio** - A Sea Island, lo scorso anno, era stata promessa la rimozione delle barriere al commercio nei paesi del G8 e la ripresa dei negoziati dell'Agenda di Sviluppo di Doha, in sede di Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC). I paesi del G8, tuttavia, continuano a finanziare la produzione dei loro agricoltori con 300 miliardi di dollari l'anno mentre, paradossalmente, riversano le eccedenze alimentari di UE e Nord America verso il Sud del mondo. Viceversa, l'80% delle esportazioni tessili e di abbigliamento dai paesi poveri deve ancora confrontarsi con barriere commerciali d'entrata.

**Figura 1: Il debito, ancora una realtà**



Fonte: Jubilee Campaign

### **Box 3 – Cambiamenti climatici in Africa: il caso del Malawi**

Negli ultimi anni il Malawi ha avuto un clima sempre più caldo, con temperature medie in aumento. Gli agricoltori hanno beneficiato di minori precipitazioni e la stagione dei raccolti è in ritardo. In un paese in cui il tabacco è pari a tre quarti delle esportazioni e il 90% della popolazione dipende dall'agricoltura, i cambiamenti climatici minacciano la vita di milioni di persone. Nel 2001 gravi inondazioni hanno colpito due terzi dei distretti del paese, distruggendo piantagioni, uccidendo bestiame e danneggiando importanti infrastrutture. L'anno seguente, la più lunga siccità dell'ultimo decennio ha colpito tre milioni di persone, un quarto della popolazione e, nonostante sia stata evitata la carestia, 500 persone sono morte. Tali emergenze sono destinate ad aumentare e dipendono dai cambiamenti climatici. Finora il G8, composto da alcuni tra i paesi più inquinanti del mondo, non ha riconosciuto la propria responsabilità. Nel 2002 solo la Gran Bretagna ha raggiunto l'obiettivo fissato dal Protocollo di Kyoto sulle emissioni di anidride carbonica. Sulla base degli attuali andamenti, le emissioni dei paesi ricchi saranno superiori del 30% all'obiettivo fissato per il 2010. In Malawi, il governo ha già identificato nella carestia, nell'approvvigionamento idrico, nell'energia e nella sanità gli aspetti prioritari che richiedono azioni concrete per ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici. Per ora, nessun paese del G8 sta sostenendo concretamente questi sforzi di riorganizzazione. Oltre a un Fondo speciale per gli LDCs, non ci sono altre fonti di finanziamento possibili. È stato creato un "Fondo Speciale per i Cambiamenti Climatici", ma i finanziamenti dipendono dalla capacità di presentare proposte di qualità competitive. E, naturalmente, paesi con limitate capacità come il Malawi, sono di gran lunga svantaggiati nei confronti dei paesi a reddito medio di altre regioni.

**Box 4 – G8: il Piano d'azione per l'Africa**

Il G8 ha lanciato il “Piano d’Azione per l’Africa” nel 2002, indicando azioni specifiche in cinque settori: pace e sicurezza, *governance*, commercio, educazione, sanità e acqua. Il Piano d’Azione è stato la risposta del G8 alla NePAD, la Nuova Parteneship per lo Sviluppo Africano, inserita all’interno dell’Unione africana (UA), che mira a incrementare investimenti e crescita oltre a migliorare il sistema di *governance*. I paesi del G8 dovranno fare una prima verifica del Piano di Azione nel 2005.

Non è chiaro come i 132 impegni assunti siano stati portati avanti, tuttavia dei progressi ci sono stati. Il G8 ha sostenuto l’UA con impegno crescente, soprattutto su temi fondamentali quali pace e sicurezza, favorendo le missioni di peacekeeping dell’Unione africana. Gli interventi in Sudan e Burundi sono stati importanti, ma in generale il quadro è ancora deludente

Per quanto riguarda la *governance*, nessun paese del G8 ha ratificato la Convenzione anticorruzione dell’Onu. Per sanità ed educazione le agenzie di cooperazione del G8 non hanno realizzato nessun’iniziativa coordinata. Laddove è stato cancellato il debito, questo è stato contabilizzato come APS. Il commercio è, probabilmente, il settore in cui il G8 ha ottenuto i risultati peggiori, spingendo le screditate “Questioni di Singapore” (l’accordo tra i paesi del G8 in sede di OMC sugli investimenti, il commercio di servizi e la competitività) e continuando a proporre all’Africa accordi di libero commercio, pur rifiutando di porre fine ai sussidi dei propri agricoltori.

**HIV e AIDS: accesso ai medicinali in Mozambico**

*«Ho perso il mio lavoro di minatore perché mi sono ammalato. Sono tornato in Mozambico e ho scoperto di essere sieropositivo. Dovrei cominciare le cure ARV e spero di poter lavorare ancora».*

Alfonse Zungoza, Mozambico

La lista di promesse non mantenute ha gravato su milioni di africani che vivono in condizioni di povertà. In Mozambico, uno dei paesi più poveri dell’Africa, solo 7mila persone colpite da HIV e AIDS ricevono trattamenti salva-vita antiretrovirali (ARV), su un totale stimato di 200mila persone che ne avrebbero bisogno. I sieropositivi sono 1,7 milioni. Etelvina, una vedova 52enne di Gege, un villaggio nel distretto di Boane, è una di loro. Riceve qualche cura per la tubercolosi che le permette di dormire meglio, ma non ha sufficienti energie per lavorare. Per questo ha perso il suo impiego come domestica. Non è più in grado di contribuire alle spese per il mantenimento della casa ed ha lasciato l’abitazione della figlia. Adesso dorme sul pavimento degli uffici di un’organizzazione locale. Se potesse arrivare a Maputo, la capitale, potrebbe curarsi gratuitamente. Ma raggiungere la capitale per una persona nelle sue condizioni di salute e priva di mezzi economici «è difficile», spiega. «Già sono ospite, non voglio chiedere soldi anche per andare in città».

Il G8 ha fatto una serie di promesse per aiutare persone come Etelvina, ma la realtà è ben diversa. Mentre il governo del Mozambico ha difficoltà a rispondere agli interventi delle varie agenzie donatrici, il paese ha ricevuto solo il 60% dei 26 milioni di dollari stanziati dal Fondo Globale. Nel frattempo, per usare i finanziamenti degli USA al fine di acquistare ARV tramite il Piano d’Emergenza del Presidente per la lotta all’AIDS (PEPFAR), il Mozambico deve comprare medicinali fabbricati da aziende statunitensi anziché prodotti generici che costano la metà. Oggi, in Mozambico, per l’AIDS si spendono mediamente undici dollari l’anno pro capite. Nel 2003, i paesi del G8 hanno

raggiunto un accordo per favorire l'emendamento di alcune regole dell'OMC sulla proprietà intellettuale (TRIPS), che non consentivano l'esportazione di farmaci generici verso paesi come il Mozambico. In teoria, questo consentirebbe ai paesi più poveri di evitare di pagare i prezzi europei per gli ARV. Il governo di Maputo ha emanato una legge che consente l'importazione di generici, tuttavia molti paesi sono sottoposti a enormi pressioni per non servirsi di tali farmaci. L'India, che esporta la metà degli ARV generici verso l'Africa, ha di recente emanato una nuova legislazione per la tutela dei brevetti (sotto la pressione dei paesi del G8), che potrebbe limitare in maniera consistente l'esportazione di ARV.

#### **Box 5 – Medicine, un bisogno primario**

Durante il viaggio "Get on Board" di ActionAid International ci siamo fermati a Mwanza, in Malawi. Qui opera la *Mwanza AIDS Support Organization*, sostenuta da ActionAid International, che fornisce consigli e analisi per i membri della comunità, lavorando insieme all'ospedale locale. «Uno dei nostri problemi più seri» - illustra Edith Mwanchu, dello staff dell'Organizzazione - «è l'adeguata nutrizione. Non c'è abbastanza cibo per tutti». Per arginare questo problema, la comunità ha creato un fondo per acquistare mais e verdura alle persone troppo malate perché le possano coltivare. Nonostante il Malawi riceva aiuti dal Fondo Globale, nessuno a Mwanza ha accesso a medicinali salva-vita antiretrovirali. «Sappiamo che esistono, ma non abbiamo mai avuto la possibilità di utilizzarli» - denuncia Dismus Nkhoma, un altro membro dello staff. «Sarebbe importante avere questi medicinali gratis, così potrei mandare i miei nipoti a scuola ed evitare che diventino bambini lavoratori».

#### **Il commercio e gli investimenti: la vita in Ghana e Sudafrica**

Samwel Abora, un coltivatore di pomodori nel Nord del Ghana, è vittima delle promesse non mantenute del G8. Negli anni Settanta, Samwel ha cominciato a coltivare pomodori sul suo terreno per venderli agli stabilimenti locali e farne salsa da esportare in Africa Occidentale. Con il tempo la domanda è cresciuta e la sua attività ne ha beneficiato: Samwel ha potuto comprare un trattore, avere un reddito sicuro e mandare i figli a scuola. Durante gli anni Novanta, tuttavia, la Banca Mondiale ha chiesto al Ghana di aprire le sue frontiere all'importazione di pomodori "sussidiati" in Occidente, come condizione per ulteriori prestiti e aiuti. La conseguenza è che oggi in Ghana due su tre impianti di lavorazione di pomodori che funzionavano negli anni Ottanta hanno chiuso. E per Samwel è sempre più difficile trovare un mercato per i suoi prodotti. Come lui anche altri tre milioni di agricoltori in Ghana dipendono dalla coltivazione di pomodori. Secondo il direttore di una multinazionale di prodotti alimentari che opera nel paese, la metà di tutti i pomodori coltivati in Ghana sono sprecati a causa della concorrenza sleale dei pomodori "sussidiati" dall'Italia e da altri paesi dell'Europa meridionale. Oggi Samwel coltiva altri prodotti, come il mais, ma ciò non gli assicura il reddito stabile che aveva prima: per lui, adesso, provvedere a sanità e spese scolastiche è veramente difficile.

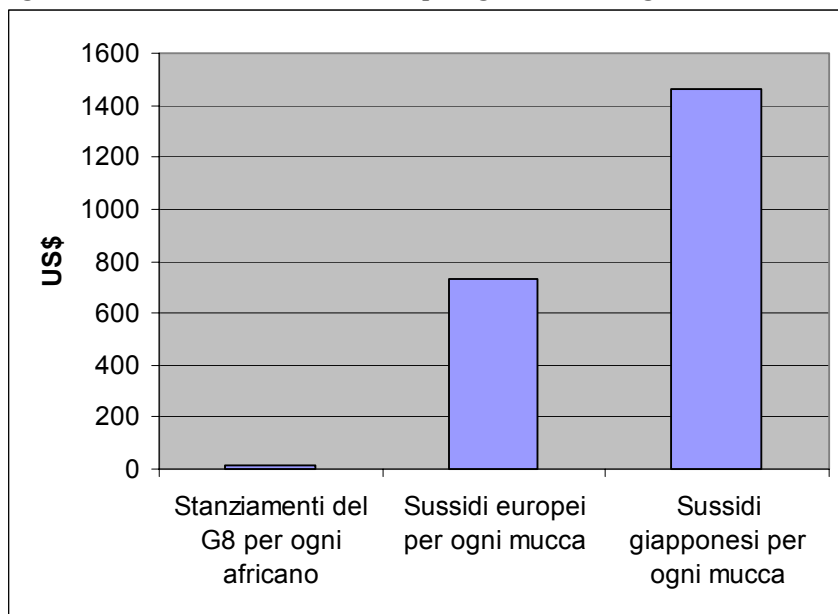
Il G8 continua a proporre per l'Africa un'agenda per il libero commercio che rinforza relazioni economiche ineguali. Gli accordi di Associazione Economica (EPAs) proposti dalla UE ai Paesi africani ne sono un chiaro esempio. Le clausole degli EPAs, per esempio, potrebbero richiedere al Ghana di eliminare tutte le tasse sull'importazione di pomodori dall'Europa e anche su altri prodotti europei, come contropartita per una

«liberalizzazione reciproca» tra i Paesi più ricchi e gli LDCs. Al momento, tuttavia, la UE si rifiuta di percorrere con l’Africa strade alternative in materia commerciale.

Al contempo, i membri del G8 - Francia e USA in testa - evitano di interrompere i finanziamenti, diretti e indiretti, alle esportazioni dei loro agricoltori, rendendo difficile la vita ai contadini come Samwel. Questi finanziamenti sono 15 volte superiori agli aiuti ufficiali che il G8 destina all’Africa. E un bovino giapponese ottiene sussidi 56 volte superiori rispetto a quanto in media riceve un essere umano in Africa in termini di aiuto dal G8.

Le relazioni commerciali diseguali e ingiuste tra il G8 e l’Africa affliggono anche i lavoratori. Tawana Fraser lavora per un grande produttore di frutta nella provincia di Western Cape, in Sudafrica, dove raccoglie pere da esportare al supermercato inglese Tesco. Tawana percepisce uno stipendio settimanale di 278 rand (circa 50 dollari) e lavora undici ore al giorno, da lunedì a venerdì. Con questo salario, che costituisce un reddito di gran lunga inferiore a quello minimo, Tawana deve sostenere altri tredici membri della famiglia e non può affrontare le spese scolastiche per le figlie. Il suo caso è tipico: oltre l’80% delle donne che lavorano nell’industria dell’esportazione della frutta locale vive sotto la soglia di povertà. Ma le industrie risparmiano anche sulla sicurezza, non offrendo ai lavoratori nessuna protezione quando gli orti sono trattati con pesticidi. Tawana denuncia come le sue colleghe abbiano più volte sofferto di esantema su diverse parti del corpo, mal di gola e occhi arrossati.

**Figura 2: Stanziamenti annuali del G8, per ogni africano e ogni mucca...**



Fonte: Commissione per l’Africa, Banca Mondiale.

Lo stipendio e le condizioni di lavoro e di vita in cui si trovano i raccoglitori di frutta in Sudafrica oggi solo apparentemente hanno poco a che fare con le azioni del G8 nel passato recente. In realtà, la situazione di Tawana e di tanti come lei è la conseguenza diretta di un sistema commerciale insufficientemente disciplinato, che sfrutta i lavoratori all’ultimo gradino della scala di produzione per incrementare i profitti delle società nei paesi ricchi. Il potere d’acquisto, le normative tecniche inflessibili e le

politiche delle grandi imprese causano ai fornitori costi che fanno ridurre i salari e flessibilizzare i contratti. Dalla fine dell'apartheid, i paesi del G8 hanno collaborato strettamente con il governo sudafricano tramite la cosiddetta "assistenza tecnica", per creare condizioni favorevoli per gli investitori stranieri ed esercitando una pesante influenza "dietro le quinte". Gli investimenti esteri diretti possono creare lavoro e aiutare a ridurre la povertà, ma solo se progettati e orientati in quest'ottica. Recentemente, inoltre, i paesi del G8 hanno scelto di bloccare l'adozione di nuove regole, basate sulle Regole di Commercio dell'ONU, che renderebbero imprese come la Tesco legalmente responsabili verso i lavoratori inseriti nella loro catena produttiva.

### ***L'impatto degli aiuti: l'acqua in Tanzania***

A Dar es Salaam, la città più grande della Tanzania, Mwaura Hassan ha un problema quotidiano di tutt'altro tipo: l'accesso all'acqua potabile. Nell'abitazione della signora Hassan il rubinetto per l'acqua non funziona e, nonostante ciò, ha ricevuto una bolletta di 400 dollari dall'azienda locale gestita da una multinazionale inglese, la Biwater.

Il programma di privatizzazione è stato voluto dalla Banca Mondiale (BM) e sostenuto dai membri del G8 nel Consiglio Direttivo della BM. Il governo inglese ha persino ingaggiato l'impresa di consulenza Adam Smith International per diffondere canzoni e programmi radiofonici e convincere la scettica popolazione della Tanzania.

La signora Hassan, che deve mantenere quattro figli e altrettanti parenti, non è persuasa. Deve acquistare l'acqua da un pozzo scavato da un vicino per una somma giornaliera di 800 scellini, circa 80 centesimi di dollaro. Assicura che alcune famiglie a Tabata, la zona dove vive, non possono permettersi questa spesa e usano altri pozzi meno profondi e più contaminati. «Se si lavano con quest'acqua, si ammalano. Un ulteriore problema perché, poi, devono acquistare medicinali». Solo il 2% delle risorse del progetto di privatizzazione e miglioramento del sistema idrico tanzaniano sono state stanziare a favore delle zone più povere, come Tabata. In tutta l'Africa, la Banca Mondiale ha condizionato gli aiuti alla privatizzazione dell'acqua, mentre paesi del G8 come Francia, Gran Bretagna, Germania e USA (che hanno grandi imprese private nel settore idrico) continuano a promuovere questo programma tramite le loro politiche di APS bilaterali e il Fondo UE per l'acqua. L'espulsione della Biwater da parte del governo della Tanzania per presunte violazioni contrattuali, nel 2005, è solo l'ultimo esempio di una serie di privatizzazioni fallite nei paesi africani.

Esperienze come quelle di Etelvina, Samwel, Tawana e Mwaura sono all'ordine del giorno. Tramite decisioni politiche prese nelle capitali dei paesi ricchi, nelle assemblee dei Consigli direttivi di FMI e Banca Mondiale e nei Summit internazionali, il G8 ha un impatto diretto sui diritti e le scelte di milioni di persone che vivono in condizioni di povertà in Africa.



## **UN MANIFESTO DEL G8 PER L'AFRICA**

### **Le dodici raccomandazioni di ActionAid International**

Al Summit di Gleneagles, i leader dei paesi più ricchi devono dare pieno sostegno politico e finanziario agli sforzi globali per sconfiggere la povertà.

#### **COMMERCIO EQUO**

- **Non costringere i paesi africani ad aprire i loro mercati**

Il G8 deve consentire agli Stati africani di scegliere le loro politiche commerciali, smettendo di usare APS, accordi bilaterali e il peso nell'OMC come strumenti per costringere questi paesi ad accettare accordi di libero scambio che favoriscono gli interessi del G8 a svantaggio dell'Africa.

- **Mettere fine ai sussidi all'export che affamano l'Africa**

L'UE, gli USA e gli altri paesi del G8 devono interrompere le politiche di sussidio a produzioni agricole e imprese transnazionali, ponendo fine a che le loro eccedenze produttive vengano scaricate sui paesi africani.

- **Adottare leggi che sanzionino le violazioni dei diritti fondamentali da parte delle imprese**

I paesi del G8 devono adottare legislazioni nazionali che rendano le proprie imprese legalmente responsabili per gli eventuali abusi da queste compiuti in paesi terzi e promuovere un sistema normativo internazionale basato sulle norme ONU sulle imprese.

#### **DEBITO ESTERO**

- **Cancellare tutti i debiti impossibili da pagare con nuovi fondi**

Il G8 deve cancellare il 100% dello stock del debito a tutti i paesi africani a basso reddito, in base alle loro necessità di finanziamento per raggiungere gli MDGs.

- **Introdurre un meccanismo equo e trasparente per prevenire le crisi debitorie future**

Il G8 deve prevenire altre crisi di debito creando una nuova strategia da adottare qualora i paesi non paghino i loro debiti.

#### **AIUTI PUBBLICI ALLO SVILUPPO**

- **Raddoppiare gli APS e raggiungere l'obiettivo dello 0,7%**

I paesi del G8 devono fare il possibile per raddoppiare gli aiuti all'Africa, impegnandosi in modo vincolante per raggiungere l'obiettivo dello 0,7% nel rapporto APS/PIL (Prodotto interno lordo).

- **Non condizionare le politiche economiche**

Il G8 deve cessare di sfruttare gli APS per realizzare politiche economiche avventate per l'Africa.

- **Slegare gli APS**

Il G8 deve svincolare tutti gli aiuti per l'Africa, inclusi gli aiuti alimentari e l'assistenza tecnica.

- **Sostenere l'accesso universale ai servizi base**

Il G8 deve assicurare il sostegno finanziario e politico al fine di garantire l'accesso universale all'educazione, alle cure sanitarie e all'acqua potabile.

### **HIV E AIDS**

- **Sostenere l'accesso universale ai farmaci ARV**

Il G8 deve sostenere l'obiettivo della Commissione per l'Africa di Tony Blair, assicurando entro il 2010 l'accesso ai medicinali anti-retrovirali (ARV) per tutti coloro che ne hanno bisogno. Il G8 deve fornire un sostegno finanziario completo e affidabile al Fondo Globale per combattere la pandemia dell'HIV/AIDS.

### **CAMBIAMENTI CLIMATICI**

- **Ridurre le emissioni di anidride carbonica**

Come prima fase, tutti i paesi del G8 devono implementare il Protocollo di Kyoto, con l'obiettivo di ridurre le emissioni di anidride carbonica.

- **Finanziare le iniziative per l'adattamento ai cambiamenti climatici in Africa**

Il G8 deve finanziare uno studio per la valutazione completa ed esaustiva dei costi dei cambiamenti climatici per l'Africa, investendo in strategie di riduzione dell'impatto, per affrontare eventuali disastri e, infine, promuovendo la diffusione nel continente di energie rinnovabili.

## ***LA POVERTÀ, UN RICORDO DEL PASSATO***

Se azioni sbagliate del G8 hanno ostacolato gli sforzi di sviluppo africani, decisioni corrette accresceranno la possibilità di trasformare la povertà in una triste storia del passato. Il Summit di Gleneagles deve costituire il punto di svolta per la lotta alla povertà nel 2005.

### **I cambiamenti in Africa**

*«Se l'educazione elementare non fosse gratis, i miei figli non potrebbero studiare e per questo dico: 'W l'istruzione elementare universale!'».*

Florence Lakeh, Masindi, Uganda

L'Africa sta cambiando. Ci sono sempre meno conflitti nel continente. Nonostante la continua violenza nella regione dei Grandi Laghi e in parti dell'Africa Occidentale, le missioni e gli sforzi dell'Unione Africana (UA) per mantenere e creare la pace, sostenuta dai paesi del G8, sono un segnale della maggiore volontà di risolvere i problemi senza ricorrere alla violenza. Le recenti sanzioni imposte dall'UA al Togo, in risposta a un avvicendamento al potere non democratico, indicano questa forte volontà di svolta. Negli ultimi cinque anni, in due terzi dei paesi africani ci sono state elezioni multipartitiche. Se la loro regolarità e validità varia da paese a paese, di certo c'è stata un'alternanza politica pacifica in paesi così diversi come il Ghana e il Kenya. In molti stati, la stampa libera e lo sviluppo delle moderne telecomunicazioni rendono più facile il controllo sull'operato governativo da parte della società civile africana. Che è in crescita e si sta mobilitando, attraverso comunità, organizzazioni religiose e di lavoratori, per cogliere quest'opportunità.

I cambiamenti sono stati numerosi anche su altri fronti. L'economica sta crescendo a ritmi elevati come mai negli ultimi trent'anni: nel 2003, metà dei paesi africani ha registrato una crescita economica del 5%. Seppur non costante e, spesso, non equamente distribuita (e per questo, poco incisiva sulle cifre della povertà), questa crescita ha però reso disponibili per i paesi africani più risorse da investire in sanità, educazione e altre spese essenziali. In alcuni settori questi investimenti stanno già producendo risultati: in Tanzania, le iscrizioni alle scuole elementari sono quasi raddoppiate in pochi anni. L'educazione è una chiave nella strategia nazionale per lo sviluppo della Tanzania, cui si è affiancato un orientamento più democratico nelle ultime elezioni, dimostrando la relazione complessa e virtuosa che si crea tra democratizzazione, diritti e sviluppo.

L'opinione internazionale sull'Africa sta cambiando. Iniziative come la Commissione per l'Africa, promossa dal governo inglese, o il Progetto del Millennio dell'ONU, diretto dall'economista Jeffrey Sachs, ne sono una concreta testimonianza. Il pessimismo sul ruolo degli aiuti internazionali negli anni Novanta è stato sostituito da un crescente consenso che vede gli APS come fondamentali per lo sviluppo, senza i quali l'Africa non avrebbe le risorse necessarie né per investire nei settori di educazione, sanità e acqua, né per combattere fame e l'AIDS. Sulla scia degli obblighi assunti per nuovi stanziamenti per lo sviluppo nell'ambito del summit ONU di Monterrey del 2002, gli APS per l'Africa stanno finalmente aumentando. Oggi, tuttavia, il dibattito verte su come accrescere volumi e qualità dell'aiuto. Gli MDGs stabiliti nel 2000 hanno consentito la creazione di un sistema per valutare progressi e risultati ottenuti. Nonostante tutti i loro limiti, gli MDGs possono essere uno strumento potente

per responsabilizzare la comunità internazionale verso gli impegni assunti. Molti paesi africani stanno redigendo e, soprattutto, implementando strategie di sviluppo per raggiungere questi obiettivi.

Complessivamente, questi cambiamenti costituiscono la miglior opportunità di rompere il circolo vizioso di recessione, conflitto e corruzione che ha sconvolto questo continente negli ultimi 25 anni. L’Africa, tuttavia, non può farcela da sola: in un mondo globalizzato le sue sorti sono indissolubilmente legate al G8, che al tempo stesso è partner commerciale, fonte d’investimento, donatore e meta per la crescente diaspora degli immigrati africani. Esperienze recenti dimostrano che quando il G8 ha sostenuto attivamente gli sforzi africani per eliminare la povertà, ha “fatto la differenza”.

#### **Box 6 – Diritti e sviluppo**

«Io lavoro per Muleide (partner di ActionAid International) perché sono una donna e so quali sono le condizioni in cui le donne vivono. Voglio che le donne sappiano di più sui loro diritti e che il governo rafforzi le leggi che le sostengono» racconta Mama Noemia, in occasione della tappa del *matatu* del “Get On Board” a Maputo, capitale del Mozambico. L’organizzazione è nata con lo scopo di dare consigli alle persone povere sui loro diritti. I suoi membri sono volontari non esperti, ma hanno ricevuto una formazione di base. Un componente dello staff di Muleide spiega come hanno aiutato con successo un uomo, licenziato dal suo posto di lavoro in un ristorante perché affetto da HIV, a fare causa al proprietario. In un altro caso hanno sostenuto una donna che era stata cacciata da casa dal marito, anch’essa perché affetta da HIV: ora sta facendo causa al coniuge per rivendicare la sua parte di casa.

#### **“Fare la differenza”**

*«Mia madre è malata ed è difficile pagare le tasse scolastiche. Prego i leader del G8 di aiutarci adesso. I debiti sono schiavitù, povertà, ma cancellarli sarebbe rendere giustizia».*

Pamela Riziki, 18 anni, Kenya

Nonostante tutte le promesse non mantenute dai precedenti G8, qualche progresso è stato comunque registrato. Ad esempio, nel caso della cancellazione del debito. Quando concessa, la cancellazione è stata ben utilizzata dai paesi e ne hanno beneficiato anche le persone in condizioni di povertà:

- I paesi africani che beneficiano della cancellazione dei debiti tramite l’iniziativa HIPC hanno incrementato del 6% le spese per ridurre la povertà;
- In Benin, il 43% dei fondi disponibili dopo la cancellazione del debito è stato utilizzato per assumere insegnanti nelle zone rurali. Il resto è stato usato per ingaggiare operatori sanitari in ospedali rurali e finanziare programmi anti HIV/AIDS e malaria;
- In Burkina Faso, è stato possibile migliorare sanità, educazione e strade rurali.
- In Malawi, ha contribuito ogni anno alla formazione di 3.600 nuovi insegnanti.

Inoltre, quando gli aiuti sono stati destinati alla lotta alla povertà e hanno sostenuto strategie di sviluppo nazionali, sono stati ottenuti risultati importanti. Nelle scuole elementari ugandesi oggi ci sono 4,5 milioni di bambini in più rispetto al 1997, l’85% di

quelli più poveri riceve un'educazione elementare e la differenza tra ragazzi e ragazze nel numero delle iscrizioni s'è ridotta considerevolmente. Tutto ciò è accaduto grazie a una decisione tanto semplice quanto efficace del governo: eliminare le tasse per le scuole elementari. Al punto che Annet Akugizibwe, preside della scuola elementare di Bwelyale, assicura che il numero di bambini che si presenta alle lezioni è raddoppiato: «oggi sono quasi 1800. Una dimostrazione di come l'educazione elementare per tutti sia fondamentale», spiega. E aggiunge: «questa riforma ha aiutato moltissimi bambini. Adesso in questo villaggio la maggior parte di loro è presente in classe». Ciononostante rimangono sfide importanti, come la qualità dell'insegnamento: i bambini si trovano in aule troppo affollate con pochi libri e articoli di cancelleria che scarseggiano. Ma, anche per questo, le prospettive tendono al miglioramento.

La forte volontà politica del governo dell'Uganda è stata fondamentale per il successo iniziale del programma educativo, altrettanto decisivo è stato il sostegno dei paesi ricchi. Oltre il 10% degli APS, circa cento milioni di dollari l'anno, sono stati destinati all'educazione. Una parte sostanziale dei fondi è stata stanziata tramite un "Fondo per la Povertà", che coordina gli sforzi delle agenzie donatrici e facilita la stima del governo sulle necessità finanziarie future. Le agenzie donatrici hanno anche collaborato con il governo per assicurare che una quota più alta delle spese destinate all'educazione raggiunga le scuole. Vi è ampia pubblicizzazione attraverso la radio dei fondi per l'educazione locale e nelle stesse scuole sono appesi dei manifesti affinché genitori e studenti possano monitorare le risorse disponibili. Il risultato è che la quota di fondi che raggiunge le scuole è cresciuta di quattro volte e, oggi, è pari all'80%.

Anche in Zambia, sono stati fatti progressi notevoli verso il raggiungimento dell'istruzione per tutti. La decisione di rendere l'educazione elementare gratuita ha notevolmente aumentato le iscrizioni. Nel 2000 un terzo dei bambini dello Zambia non andava a scuola, mentre oggi il numero si è ridotto notevolmente e "solo" il 18% di loro ancora non ha accesso all'istruzione. È calato anche il numero di bambini che lasciano la scuola prima di completare il ciclo delle elementari. Centinaia di nuove scuole sono in fase di costruzione e rinnovo e, dopo che nel 2004, il FMI ha rimosso il blocco sugli stipendi nel settore pubblico, il governo ha deciso di assumere 5mila nuovi insegnanti. Il 40% del budget per l'educazione è finanziato con gli APS e gli stanziamenti di donatori e governo sono aumentati negli ultimi anni. È ancora necessaria, tuttavia, un'assistenza ulteriore per assicurare che tutti i bambini in Zambia ricevano un'istruzione scolastica e la Banca Mondiale ha stimato che - per raggiungere quest'obiettivo - ci vogliono altri 40-50 milioni di dollari l'anno, ovvero l'equivalente a quanto stanziato per la sicurezza a Gleneagles dal governo inglese.

Le esperienze appena descritte dimostrano che in Africa i cambiamenti sono possibili e che, quando il G8 collabora con altri paesi, si vedono dei progressi concreti.

### ***Gli obiettivi del G8 a Gleneagles***

*«Non ci sono scuse, difese o giustificazioni per il destino di milioni di esseri umani in Africa oggi. Non ci dovrebbero essere ostacoli ai cambiamenti».*

Tony Blair durante l'inaugurazione della Commissione per l'Africa, 2005

Il Summit di Gleneagles avviene in un momento cruciale: ci sono segnali di cambiamento in Africa e, con il reale sostegno del G8, sono raggiungibili risultati importanti e duraturi.

ActionAid International chiede al G8 di intraprendere azioni efficaci per eliminare la povertà sui seguenti punti chiave:

**Commercio equo** - Porre fine ai sussidi all'esportazione, assicurando che i paesi possano scegliere liberamente le loro politiche commerciali e sanzionando la violazione dei diritti fondamentali dei lavoratori da parte delle aziende.

**Debito estero** - Cancellare i debiti che non possono essere pagati, prevenendo le crisi debitorie future.

**APS** - Raggiungere l'obiettivo dello 0,7%, eliminando i condizionamenti politici alla concessione degli aiuti. Raddoppiare e slegare gli APS, garantendo l'accesso universale ad acqua, istruzione e sanità.

**HIV/AIDS** - Sostenere l'obiettivo della Commissione per l'Africa e raggiungere, entro il 2010, l'accesso universale ai medicinali anti-retrovirali. Finanziare il Fondo Globale.

**Cambiamenti climatici** - Ridurre le emissioni di anidride carbonica e sostenere le misure necessarie per aiutare l'Africa ad adattarsi all'impatto dei cambiamenti climatici.

### **Commercio equo**

- *Non costringere i paesi africani ad aprire i loro mercati*

Il G8 sta usando la sua forza economica e politica per costringere i paesi africani ad adottare un modello di commercio libero che va contro i loro interessi. Il FMI e la Banca Mondiale, sostenuti dai loro azionisti del G8, continuano a condizionare i prestiti alla liberalizzazione. De facto, i paesi africani sono costretti a rinunciare ai pochi vantaggi comparati che hanno alcune loro produzioni, prima ancora di entrare nell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC). Nell'OMC, i paesi del G8 si sono uniti per ottenere un accordo sugli investimenti, il commercio di servizi e la competitività (i cosiddetti "temi di Singapore"). Nonostante quest'agenda fosse stata rifiutata dai paesi in via di sviluppo (PVS) durante il Summit OMC di Cancun, i paesi del G8 continuano a sostenere il medesimo programma tramite accordi commerciali bilaterali, come nel caso degli EPAs tra UE ed Africa.

Il G8 deve quindi:

- Smettere di obbligare i paesi africani a negoziare la liberalizzazione dei servizi;
- Cessare di usare gli APS e i prestiti per ottenere in cambio la liberalizzazione commerciale;
- Lavorare per cambiare radicalmente gli accordi commerciali bilaterali, come gli EPAs, offrendo alternative a favore dello sviluppo;
- Riconoscere il diritto dei paesi africani di adottare politiche per tutelare e promuovere la loro industria e agricoltura, come parte della strategia per ridurre la povertà e assicurare la sicurezza alimentare.

- *Mettere fine ai sussidi alle esportazioni che affamano l'Africa*  
L'UE, gli USA e gli altri paesi del G8 finanziano direttamente e indirettamente i loro agricoltori e le imprese con 300 milioni di dollari l'anno. Questi finanziamenti causano nei paesi del G8 eccessi di produzione che sono scaricati a basso costo nei PVS. L'UE e gli USA esportano mediamente i prodotti sussidiati a un terzo del costo effettivo di produzione. Con il *dumping* sui prezzi dello zucchero, per esempio, l'UE ha ridotto i prezzi di questo prodotto sul mercato internazionale del 17%. Gli agricoltori africani non sono in grado di competere con tali prezzi, frutto di norme inique. Nello Swaziland, si stima che 36mila famiglie impiegate nel settore dello zucchero siano state seriamente colpite, perdendo il mercato delle esportazioni verso il Sudafrica a causa delle eccedenze sovvenzionate dall'Unione europea.

Il G8 deve quindi:

- Vietare il *dumping*;
- Dichiarare pubblicamente che i PVS hanno il diritto di tutelarsi contro ogni forma di *dumping*, senza dovere dimostrare i danni ad agricoltura e industria;
- Stabilire una scadenza imminente per porre fine a tutti i sussidi all'esportazione;
- Concordare una rapida riforma dei sussidi agricoli, spostando il sostegno alle produzioni bio-sostenibili, alla tutela ambientale e ai piccoli agricoltori;
- Sostenere provvedimenti a favore di quei PVS che dipendono da importazioni di generi commestibili a basso costo, consentendo loro di raggiungere la sicurezza alimentare.

- *Adottare leggi che sanzionino le violazioni dei diritti fondamentali da parte delle imprese*

Il commercio e gli investimenti del G8 hanno un impatto diretto sulla vita di milioni di africani mentre, quando la loro attività è correttamente disciplinata, le imprese private hanno un ruolo fondamentale nella lotta contro la povertà. In Africa, tuttavia, il commercio e gli investimenti delle imprese dei paesi del G8 poche volte hanno generato questi risultati. Ancora oggi molte imprese continuano a trarre profitto dalla violazione dei diritti fondamentali: riducendo il lavoro e gli standard ambientali nelle catene di fornitura, approfittando dell'espulsione dalle terre di intere comunità, divenendo spesso complici di governi corrotti, alimentando conflitti. Nel frattempo, la progressiva concentrazione del mercato agricolo nelle mani di poche aziende sta mettendo milioni di contadini africani alla mercé di aziende sementiere, agrochimiche e di trasporti.

Il G8 deve quindi:

- Adottare leggi nazionali che rendano i dirigenti delle imprese legalmente responsabili per l'impatto sociale e ambientale delle loro attività all'estero;
- Concordare un quadro normativo internazionale, basato sulle Regole di commercio dell'ONU, per rafforzare la responsabilità legale delle imprese nei confronti delle comunità povere;

- Intraprendere azioni mirate a prevenire un'eccessiva concentrazione del mercato nelle mani di poche multinazionali, soprattutto nel settore agricolo.

**Box 7 – Il dumping colpisce Mbale**

Mbale, nell'Uganda Orientale, era una zona importante per la produzione del cotone finché le regole ingiuste del commercio internazionale non hanno iniziato a minacciare la vita delle persone del posto. Il pullman "Get On Board" di ActionAid International ha incontrato alcuni coltivatori di cotone dei distretti di Ketekwi e Pallisa per ascoltare le loro storie. Dalle loro parole, il libero commercio sembra essere tutto tranne che libero. Negli ultimi anni, i donatori hanno condizionato gli APS alla liberalizzazione del settore agricolo e all'eliminazione dei finanziamenti a sostegno dei contadini locali, con il pretesto che tali aiuti non raggiungono le persone più povere e sussidiano attività non redditizie. Inoltre, l'Uganda ha dovuto aprire i suoi mercati alle importazioni di prodotti molto sussidiati dai paesi ricchi, come il cotone. L'ovvio risultato è stato un crollo dei prezzi e le persone del luogo parlano di un incremento di fame e povertà. Un agricoltore racconta: «Voglio coltivare il cotone, ma è diventato molto costoso perché abbiamo perso l'appoggio del governo. Pare che i paesi ricchi sostengano i loro coltivatori di cotone e chiedano al nostro governo di non aiutarci. Perché fanno questo? Vi prego, vogliamo lavorare, ma cancellate i nostri debiti e non distruggete il nostro mercato. Vogliamo vivere anche noi».

**Cancellare i debiti**

- **Cancellare con fondi nuovi tutti i debiti impossibili da pagare**

Le attuali proposte di cancellazione del debito sono inadeguate se si guarda ai bisogni dei paesi più poveri. Tra gli stati che hanno visto cancellare i loro debiti, due terzi stanno spendendo più nel ripagare i prestiti avuti che nell'impegnare tali risorse nel settore della sanità. Anche nella prospettiva più ottimistica, in base alle proposte presentate a Gleneagles saranno stanziati solo alcune centinaia di milioni di dollari per cancellare i debiti o, al massimo, il 10% dell'ammontare richiesto dagli HIPC per raggiungere gli MDGs. La cancellazione dei debiti sarà contabilizzata due volte nei budget esistenti e potrebbe non essere accompagnata dallo stanziamento di nuove risorse. Questo non rispetta l'obbligo assunto dai paesi ricchi al Summit sul Finanziamento dello Sviluppo dell'ONU nel 2002, dove si assicurava che la cancellazione del debito sarebbe stata addizionale rispetto alle risorse necessarie per lo sviluppo. Attualmente il processo è lento e "avaro" e, a sei anni dal Summit di Colonia, è stata cancellata solo la metà dei debiti che ci si era proposti di estinguere. Una delle cause principali della lentezza è stata vincolare la cancellazione del debito al giudizio arbitrario del FMI.

Il G8 deve quindi:

- Cancellare il 100% degli stock dei debiti in tutti i paesi africani a basso reddito, sulla base dei requisiti finanziari di ogni paese per ottenere gli MDGs;
- Non contabilizzare due volte i fondi della cancellazione, ma stanziarne di nuovi per finanziare l'estinzione dei debiti;

- Non condizionare la cancellazione dei debiti a politiche di riforma rischiose e ingiustificate, che ritardano il processo di estinzione e fanno soffrire chi è in difficoltà.
- *Introdurre un meccanismo equo e trasparente per prevenire future crisi di debito*  
Prevenire future crisi di debito deve essere una parte integrante di qualsiasi strategia per cancellare i debiti non esigibili. Attualmente, non c'è un quadro chiaro di come agire per assicurare prestiti e crediti, commisurandoli ai limiti dei paesi richiedenti, né esiste un sistema d'arbitrato al quale possano appellarsi i paesi che non possono pagare e che consideri in modo equo gli interessi di debitori e creditori.

Il G8 deve quindi:

- Sostituire i prestiti per i paesi più poveri della Banca Mondiale e delle altre agenzie di sviluppo con altre forme di aiuto;
- Sostenere processi trasparenti per l'accesso a nuovi prestiti, basati su un ampio dibattito pubblico e il controllo del parlamento e della società civile;
- Stabilire un nuovo sistema d'arbitrato che bilanci in modo equo e trasparente gli interessi di debitori e creditori.

#### ***Aumentare e migliorare la qualità degli APS***

- *Raddoppiare gli aiuti e raggiungere l'obiettivo dello 0,7%*  
Oggi gli aiuti per l'Africa sono meno della metà di quelli necessari per raggiungere gli MDGs. Stime sui requisiti esatti di finanziamento variano, ma tutti dicono che i 20 miliardi di dollari annui di oggi sono insufficienti per rendere possibile l'accesso a sanità ed educazione, per combattere l'AIDS e la fame. Più di trent'anni dopo essersi posti l'obiettivo dello 0,7%, nessun paese del G7 è stato in grado di raggiungerlo (Cfr. Tabella 3). Mentre cinque paesi europei hanno raggiunto quest'obiettivo, il G7 stanziava appena una media dello 0,21% del PIL all'APS.

Il G8 deve quindi:

- Raddoppiare gli aiuti per l'Africa, basandosi sui requisiti finanziari minimi affinché il paese abbia accesso a educazione, sanità e acqua;
- Redigere un calendario che lo vincoli a raggiungere l'obiettivo ONU dello 0,7% entro il 2010.

- *Porre fine alle condizionalità di politica economica*  
Il G8 continua a usare gli aiuti per costringere l'Africa ad adottare politiche di riforma rischiose e ancora infondate, soprattutto attraverso i prestiti di FMI e Banca Mondiale, i cui Consigli direttivi sono dominati dai paesi del G8. Queste riforme spesso non realizzano quanto promesso e, in molti casi, hanno direttamente danneggiato le persone povere. Le condizioni per la concessione degli APS sono imposte, limitano la capacità di scelta dei paesi e rendono i governi più responsabili solo verso le agenzie donatrici, trascurando i propri cittadini.

Il G8 deve quindi:

- Porre fine a tutte le condizionalità di politica economica del FMI, della Banca Mondiale e delle altre agenzie per lo sviluppo;
- Rendere note tutte le restanti condizioni in modo chiaro ed esplicito.

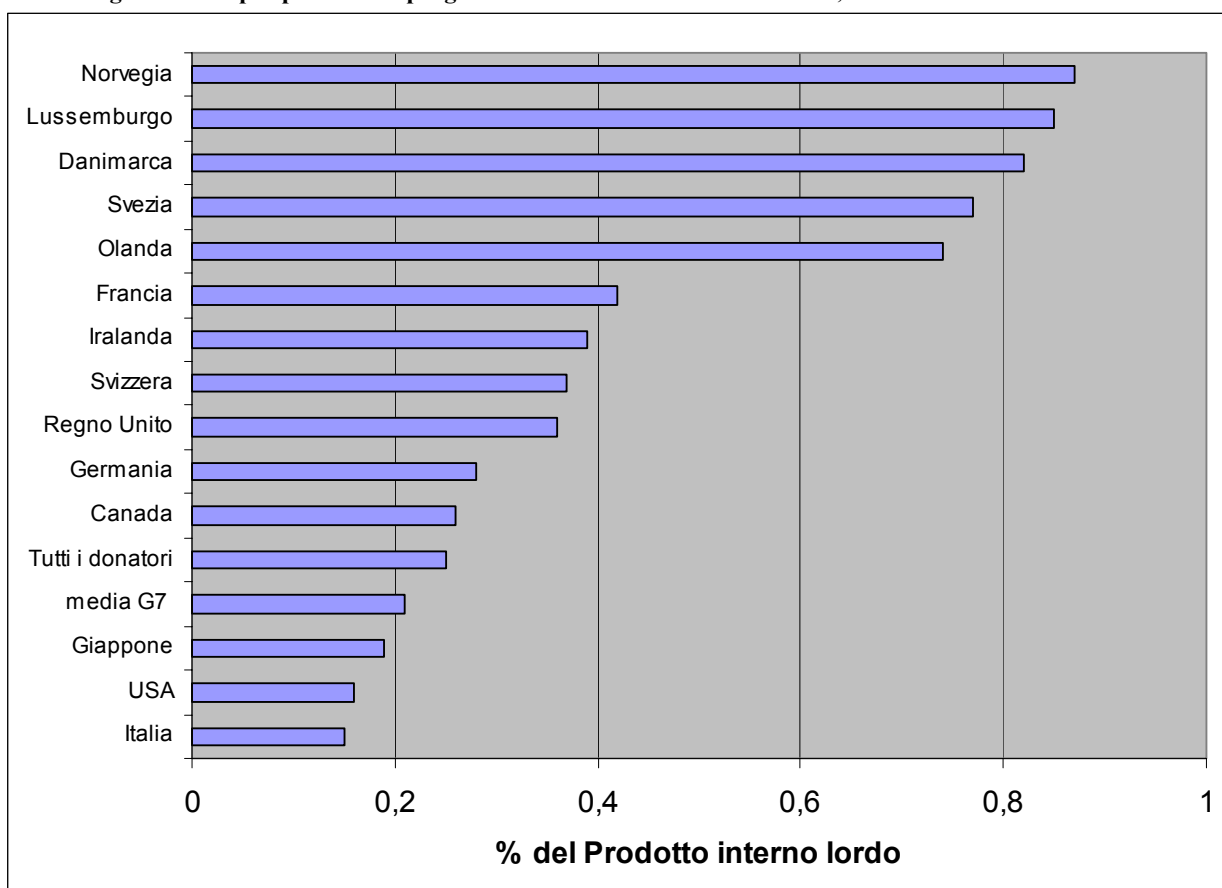
- *Slegare gli APS*

Nonostante l'obbligo a slegare tutti gli APS verso gli LDCs, il 20% degli aiuti verso l'Africa è ancora vincolato all'acquisto di beni e servizi dal paese donatore. Vincolare gli APS non fa fruttare le risorse: l'OCSE stima che slegare gli aiuti farebbe incrementare il loro valore di 7 miliardi di dollari. In molti casi gli aiuti legati sono usati per progetti inappropriati che incrementano i profitti delle imprese del G8 anziché ridurre la povertà.

Il G8 deve quindi:

- Slegare tutti gli APS, inclusi quelli alimentari e l'assistenza tecnica;
- Slegare concretamente gli APS, tramite la promozione di acquisti da imprese e organizzazioni africane

**Figura 4: Sempre più avari: i progressi del G7 verso l'obiettivo dello 0,7%**



- *Sostenere l'accesso universale ai servizi di base*

L'Africa non può ridurre la povertà senza una popolazione che sia istruita e sana. L'educazione scolastica, le cure sanitarie e l'acqua potabile sono diritti fondamentali. Attualmente, tuttavia, questi diritti vengono molto spesso violati al punto che per l'istruzione elementare in 15 dei 23 paesi per i quali sono disponibili i dati, meno del 70% dei bambini va a scuola. Durante il vertice

ONU sull'educazione, svoltosi a Dakar nel 2000, i paesi donatori si sono impegnati a finanziare completamente le iniziative promosse dai PVS per ottenere l'accesso universale all'istruzione elementare. Tuttavia, gli stanziamenti del G7 per l'educazione base in Africa ammontano a solo 400 milioni di dollari l'anno, contro una mancanza di fondi stimata intorno ai 7-8 miliardi di dollari. Gli stessi problemi si verificano nel settore della sanità: la spesa sanitaria pro capite in Africa è di 29 dollari. In molti paesi, fuori dalle grandi città, la sanità pubblica è minima o inesistente e quella privata non è accessibile a tutti. Misure elementari che potrebbero salvare molte vite, quali la vaccinazione, il controllo della malaria, le cure prenatali e la disponibilità di acqua potabile, non sono finanziate adeguatamente. La mancanza complessiva di fondi per l'acqua potabile è di circa 16 miliardi di dollari, pari ai servizi del debito dell'Africa negli ultimi anni.

Il G8 deve quindi:

- Allocare risorse adeguate affinché abbiano successo gli sforzi per ottenere l'accesso per tutti a un'educazione di qualità, come espresso dagli impegni assunti a Dakar;
- Assicurare che la mancanza di fondi per le cure sanitarie e l'acqua potabile sia colmata, sostenendo strategie nazionali di sviluppo e programmi di settore.

### ***Combattere l'HIV/AIDS***

- *Promuovere l'accesso universale ai trattamenti ARV*

L'HIV/AIDS costituisce indubbiamente la sfida più grande per l'Africa in materia di sviluppo perché l'impatto della malattia sui giovani, i membri più produttivi della società, è devastante. Le giovani donne sono particolarmente a rischio, anche a causa dei loro diritti troppo spesso non riconosciuti né tutelati. Sino a oggi il G8 non ha agito abbastanza per affrontare questa sfida e numerosi progetti e piccole iniziative non sono bastati ad affrontare il problema in maniera esaustiva. In Africa le imprese private sono state particolarmente colpite, i sistemi di educazione sono stati minati e le strutture sanitarie, spesso, non possono reagire efficacemente: solo l'8% degli africani che necessitano farmaci ARV ricevono cure adatte. Nonostante i fondi per l'HIV/AIDS donati all'Africa siano triplicati negli ultimi tre anni, essi non sono ancora sufficienti. Per il solo settore della sanità, l'OMS stima che i fondi globali donati devono aumentare di oltre quattro volte entro il 2007, passando da sei a 27 miliardi di dollari. Nel frattempo, le regole sulla proprietà intellettuale dell'OMC continuano a limitare l'accesso ai farmaci essenziali. L'India è stata la fonte del 50% dei generici per l'Africa, ma le leggi introdotte nell'ultimo anno per adeguarsi alle regole del commercio internazionale potrebbero ridurre in futuro l'accesso a questi medicinali. La Commissione per l'Africa ha proposto recentemente un accordo che stabilisca l'accesso universale alle cure per HIV/AIDS entro il 2010.

Il G8 deve quindi:

- Aumentare gli aiuti per assicurare che i medicinali salvavita raggiungano chi ne ha bisogno;
- Assicurare il sostegno finanziario e tecnico al Fondo Globale per combattere la pandemia;

- Riformare le regole commerciali che negano l'accesso ai medicinali essenziali;
- Armonizzare la risposta ad HIV/AIDS, sostenendo strategie nazionali che tengano in dovuta considerazione le differenze di genere e investano in modo equilibrato nell'educazione e nella prevenzione.

### ***Affrontare i cambiamenti climatici***

- *Ridurre le emissioni di anidride carbonica*

Fanno parte del G8 i paesi più inquinanti del mondo che devono considerare la loro responsabilità nelle conseguenze dei cambiamenti climatici in Africa. Secondo alcune ricerche, in alcune parti dell'Africa le temperature potrebbero crescere dell'1,6% entro il 2050, determinando conseguenze imprevedibili per l'agricoltura locale. L'innalzamento del livello del mare e le condizioni climatiche estreme danneggeranno i terreni coltivabili: entro il 2080, 95 milioni di persone rischiano di soffrire la fame a causa dei cambiamenti climatici, ma l'innalzamento delle temperature potrebbe anche aumentare la diffusione di malattie come la malaria. Finora il G8 non ha risposto adeguatamente alle minacce poste dai cambiamenti climatici. Gli USA non hanno sottoscritto il Protocollo di Kyoto, che può iniziare ad affrontare seriamente il problema delle emissioni di anidride carbonica. Molti altri paesi del G8 non raggiungeranno gli obiettivi di Kyoto e, anzi, le loro emissioni di anidride carbonica sono in aumento. Il fatto che i paesi ricchi finanzino le industrie di combustibili per oltre 70 miliardi di dollari l'anno evidenzia l'incapacità del G8 di riconoscere l'urgenza della situazione.

Il G8 deve quindi:

- Ratificare e implementare il Protocollo di Kyoto come punto di partenza verso una riduzione delle emissioni di anidride carbonica;
  - Ridurre i finanziamenti per le industrie di combustibili e investire in fonti di energia alternative;
  - Sostenere gli investimenti dei paesi africani in fonti di energia alternative.
- *Finanziare le iniziative per l'adattamento ai cambiamenti climatici in Africa*

L'Africa ha bisogno di risorse e conoscenze tecniche per prepararsi a convivere con cambiamenti climatici che ormai appaiono irreversibili, ma il G8 non si è ancora occupato di questo. C'è una significativa mancanza d'analisi sul probabile impatto dei cambiamenti climatici in Africa e c'è bisogno di maggiori capacità scientifiche. Queste conoscenze devono essere affiancate, tuttavia, da strategie valide per ovviare agli effetti più devastanti dei cambiamenti e per aiutare le comunità a farvi fronte. Durante il Summit ONU sullo Sviluppo Sostenibile, nel 2002, sono state fatte promesse riguardanti la lotta alla desertificazione, lo stanziamento di risorse per i programmi di riduzione dell'impatto e per il rafforzamento delle capacità istituzionali e il miglioramento della sicurezza alimentare. Il problema è che queste promesse non si sono ancora trasformate in realtà: ognuno degli LDCs ha ricevuto dalla Convenzione ONU sui Cambiamenti Climatici appena 200mila dollari per finanziare i programmi nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici, mentre paesi del G8 come gli USA, il Giappone e la Gran Bretagna non hanno contribuito minimamente.

Il G8 deve quindi:

- Finanziare una valutazione completa ed esaustiva dei costi dei cambiamenti climatici in Africa;
- Investire in programmi per prevenire i disastri futuri, favorendo l'adeguamento delle economie nazionali alle nuove condizioni climatiche.

### **Conclusioni**

*«La dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo proclama eguale dignità per tutti ... Centinaia di milioni di uomini e donne senza futuro tradirebbero i nostri ideali. Questo è inaccettabile: dobbiamo agire».*

Presidente Jacques Chirac, 2004

L'Africa deve affrontare cambiamenti eccezionali. La povertà è cresciuta negli ultimi anni e la durata della vita è calata. Di questo passo, l'Africa non potrà raggiungere gli MDGs entro il 2015. I diritti fondamentali (accesso all'acqua potabile, sicurezza ed eliminazione del dramma della fame) sono quotidianamente violati. Ciononostante, l'Africa sta cambiando: molti conflitti stanno volgendo al termine, le politiche pubbliche sono più aperte e responsabili rispetto al passato, numerosi paesi stanno lavorando per favorire l'accesso all'istruzione. Questi progressi, tuttavia, devono essere consolidati.

Quando i leader del G8 s'incontreranno a Gleneagles, devono prendere in considerazione questi sviluppi in due modi. In primo luogo, devono porre fine alle azioni che ostacolano l'Africa nel suo sviluppo. Poi, devono sostenere gli sforzi di questo continente, assicurando un commercio equo, aumentando e migliorando gli APS, cancellando i debiti che non possono essere pagati, combattendo l'HIV/AIDS e affrontando i cambiamenti climatici. Il G8 può fare la differenza. Per questo deve rompere con un passato fatto di promesse mai pienamente mantenute.

Questa volta le promesse del G8 saranno messe alla prova dalle future condizioni di vita di milioni di africani oggi costretti in povertà. Non raccogliere questa sfida con impegno sincero apparirà agli occhi di milioni di persone che si stanno mobilitando quest'anno come un atto intollerabile.

**I portavoce di ActionAid International per il summit del G8 saranno:**

Caroline Sande-Mukulira, capo del programma di ActionAid International per l'Africa australe, con sede in Sudafrica;

Njeri Kinyoho, coordinatore ActionAid International per l'Africa per la G-CAP, con sede in Kenya;

John Samuel, direttore di ActionAid International in Asia, con sede in Thailandia;

Adriano Campolina Soares, direttore di ActionAid International per le Americhe, con sede in Brasile;

Steve Tibbett, direttore delle politiche e campagne, ActionAid International in Gran Bretagna;

Luca De Fraia, direttore advocacy, partnership e campagne, ActionAid International in Italia;

Louise Hilditch, direttrice delle politiche internazionali di ActionAid International in Belgio.

Durante il Summit i delegati saranno disponibili a Gleneagles, Edimburgo, Londra, Nairobi e Johannesburg, e anche negli altri Paesi di Africa, Asia, America ed Europa dov'è presente ActionAid International.

Per ulteriori informazioni, contattare:

Ufficio Stampa ActionAid International, Milano, +39 02 742001

**GET ON BOARD**

Il bus "Get On Board" di ActionAid International ha percorso oltre 12mila chilometri partendo da Johannesburg e consegnerà i messaggi da tutta l'Africa al G8. Per contattare lo staff del bus, chiamate Karen Garvin allo +44.(0)7971576917.

**<http://getonboard.actionaid.org>**

**GCAP**

ActionAid International è membro della Coalizione Globale contro la Povertà, un'alleanza che fa pressione sui leader mondiali perché mantengano le promesse fatte, agendo concretamente nel 2005 per combattere la povertà.

**<http://www.whiteband.org/>**